



Teorie fonosimboliche nella storia

Luca Nobile

► To cite this version:

| Luca Nobile. Teorie fonosimboliche nella storia. 2016. hal-01382989

HAL Id: hal-01382989

<https://hal.science/hal-01382989>

Submitted on 17 Oct 2016

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Luca Nobile

Teorie fonosimboliche nella storia

in *Mondi nei suoni, parole nel mondo: Speciale Lingua Italiana*, Treccani.it, 2016

La questione del rapporto naturale o convenzionale tra suono e senso delle parole è una delle forme in cui si è articolato storicamente il dibattito sull'origine del linguaggio e della conoscenza quali tratti distintivi dell'umanità come specie. Enfatizzando le componenti arbitrarie e socialmente istituite di questo rapporto, le teorie convenzionaliste hanno teso a sottolineare la discontinuità tra fisiologia e psicologia, corpo e mente, natura e cultura, mentre le teorie naturaliste, mettendone in risalto gli aspetti di similarità e contiguità, hanno valorizzato piuttosto la continuità e l'interdipendenza tra uomo e natura.

La preferenza per il convenzionalismo ha caratterizzato in genere le classi colte delle culture urbane a tradizione scritta consolidata, in cui la pratica del leggere e dello scrivere ha teso ad imporsi implicitamente come prototipo dell'attività linguistica in generale. Questo punto di vista ha fatto venire in primo piano il versante astratto, psichico e 'constativo' della parola, cioè la sua capacità di descrivere realtà la cui esistenza non dipende da quello che se ne dice. Iniziatore di questa prospettiva è l'Aristotele del *De interpretatione*, dove sia la metafora scrittoria che l'adozione di una prospettiva constativa (detta "apofantica") sono esplicite. Lo seguiranno giganti del pensiero europeo come San Tommaso (*Summa theologiae*, PII-II Q85 A1), il Dante del *De vulgari eloquentia* (I, 3), gli Arnauld e Nicole autori della *Logique de Port Royal* (1662), John Locke (1690), Franz Bopp (1833; ma implicitamente) e il Saussure della Parte Prima del *Cours de linguistique générale* (1916).

Viceversa, le teorie della corrispondenza naturale tra suono e senso appaiono legate piuttosto all'adozione di prospettive oralizzanti. In due modi. Alcune riflettono concezioni poetico-sacrali arcaiche del linguaggio, frequenti nelle culture a oralità primaria (o nelle loro persistenze o recrudescenze ai margini della cultura scritta, in forma di credenze magico-mistiche). Qui l'analogia tra suono e senso è legata alla convinzione che il linguaggio partecipi alla creazione del reale. La parola è considerata dunque da un'angolatura diametralmente opposta a quella prevalente nelle culture scritte: gesto fono-articolatorio a carattere performativo, inserito nel vivo rumoreggiare dell'azione, essa non serve tanto a descrivere una realtà fatta di oggetti assenti, esistenti indipendentemente dal fatto che se ne parli, bensì a modellare e modulare una realtà fatta di eventi, processi e relazioni presenti all'atto della parola, che attendono di ricevere senso e forma proprio dal fatto di parlarne. Teorie dell'analogia suono-senso incardinate su questa prospettiva compaiono nelle fasi iniziali di molte tradizioni scritte, testimoniando il lascito di culture prescrittorie: nel più antico testo indù, il *Rig Veda*, e in uno dei suoi più antichi commenti, la *Chandogya Upanishad* (dove le vocali sono associate all'aria, le consonanti fricative come /s/ alla superficie terrestre e le occlusive come /k/ al sottosuolo); nei primi libri della Bibbia, *Genesi* e *Esodo*, e nel primo testo di filosofia del linguaggio, il *Cratilo* di Platone (nella tesi "tradizionalista" attribuita al personaggio eponimo); nel testo fondatore del taoismo, il *Tao Te Ching* di Lao Tzu (ma implicitamente), e in uno dei testi inaugurali del buddismo giapponese, il *Shoji Jisso Gi* di Kukai. Tali dottrine saranno poi riprese e sistematizzate, in area mediterranea, dall'anonimo cabalista autore del *Sefer Yezira*, modello di Abraham Abulafia e Jacob Böhme; e, in Asia centrale, dall'opera del bramino cashmire Abhinavagupta (entrambi narrano di un Dio composto di vocali che genera l'universo mediante le consonanti; cfr. Padoux 1963, Scholem 1970, Nobile e Lombardi Vallauri 2016).

Una forma diversa di naturalismo linguistico caratterizza invece casi di critica della cultura scritta o sue fasi di crisi, ad esempio in occasione di trasformazioni importanti delle condizioni sociali e tecniche dello scrivere. Qui l'analogia tra suono e senso è tematizzata nei termini, invertiti, dell'imitazione che il linguaggio opera nei confronti del mondo. Si tratta in genere di tentativi di riattingere all'originaria esperienza orale del linguaggio senza cedere alla prospettiva performativo-oralizzante, ma cercando di integrarne certi aspetti in una prospettiva constativo-scrittoria, ad

esempio per risolvere problemi teorici. Capostipite di questo approccio è la teoria imitativa dei fonemi del greco (/r/ "motorio", /l/ "scivoloso", /i/ "lieve", /n/ "interno", ecc.) che Platone fa pronunciare a Socrate nel *Cratilo* per assicurare un fondamento laico e razionale alla sua teoria del linguaggio (nata in concomitanza con l'unificazione dell'alfabeto greco), sia contro l'approccio poetico-sacrale di Cratilo sia contro quello convenzionalistico-relativistico di Ermogene. In età moderna, stampa e grammatizzazione ridefiniranno ulteriormente il rapporto tra linguaggio e scrittura, alimentando nuove teorie imitative come quelle di Wallis (1653) sull'inglese, di Leibniz (1710) sul tedesco, di De Brosses (1765) sul francese, di Vico (1744) e poi di Cesarotti (1785) sull'italiano (per questi ad esempio *orgoglioso*, *baldanzoso*, *tracotante* si oppongono motivatamente a *umile*, *timido*, *stupido* in virtù della maggiore apertura vocalica). Quella di Cesarotti è la base teorica su cui si fonda in Italia il superamento del modello linguistico trecentesco, in favore dell'uso vivo: l'evocatività dei suoni vi funziona come fonte normativa superiore (perché più "naturale") a quella degli antichi manoscritti.

Oggi un terzo grande salto, dopo alfabeto e stampa, nel rapporto tra oralità e scrittura, concomitante con una grave crisi del rapporto tra uomo e natura, sembra favorire un ritorno in auge dell'antico problema, a partire da uno dei risultati più celebrati della ricerca in neuroscienze cognitive, la scoperta dei neuroni specchio, espressamente collegata dai suoi autori all'ipotesi di una corrispondenza originaria tra fonetica e semantica (Rizzolatti e Craighero 2007).

Bibliografia

- Arnauld, A. and Nicole, P. (1662), *La logique ou l'art de penser*, Paris, Savreux.
- Bopp, F. (1833), *Vergleichende Grammatik*, I. Berlin, Dümmler.
- Brosses, C. de (1765), *Traite de la formation mécanique des langues et des principes physiques de l'étymologie*, Saillant, Paris.
- Cesarotti, M. (1785), *Saggio sopra la lingua italiana*, Penada, Padova.
- Leibniz G. W. (1710), *Brevis designatio meditationum de originibus gentium ductis potissimum ex indicio linguarum*, in AA.VV., *Miscellanea berolinensia ad incrementum scientiarum ex scriptis Societati regiae scientiarum exhibitis edita*, Sumptibus Joh. Christoph. Papenii, Berolini, pp. 1-16.
- Locke, J. (1690), *An Essay Concerning Humane Understanding*, London, Basset.
- Nobile, L. e Lombardi Vallauri, E. (2016), *Onomatopea e fonosimbolismo*, Roma, Carocci.
- Padoux, A. (1963), *Recherches sur la symbolique et l'énergie de la parole dans certains textes tantriques*, Éditions de Boccard, Paris.
- Rizzolatti, G. e Craighero, L. (2007), *Language and Mirror Neurons*, in M. Gareth Gaskell (ed.), *The Oxford Handbook of Psycholinguistics*, Oxford University Press, Oxford-New York, pp. 781-5.
- Saussure, F. de (1916), *Cours de linguistique générale*, Paris, Payot.
- Scholem, G. (1970), *Der Name Gottes und die Sprachtheorie der Kabbala*, Suhrkamp, Frankfurt am Main (trad. it. *Il nome di Dio e la teoria cabbalistica del linguaggio*, Milano, Adelphi 1998).
- Vico, G. (1744), *Principi di scienza nuova*, Stamperia Muziana, Napoli.
- Wallis, J. (1653), *Grammatica linguae Anglicanae*, Lichfield, Oxonia.

Nota bio-bibliografica

Luca Nobile (1970) si è formato a Roma negli anni '90, tra il magistero accademico di Luca Serianni e Donatella Di Cesare e quello, all'epoca extrauniversitario, di Paolo Virno e Giorgio Agamben. Si è laureato nel 2001 con una tesi sulla "Fonosemantica dei monosillabi italiani" e si è addottorato nel 2005 sul "*Traité de la formation mécanique des langues* (1765) di Charles de Brosses: un caso di materialismo linguistico-cognitivo nell'età dei Lumi". Nel 2006 è stato lettore d'italiano alla Sorbona Nuova e dal 2011 è Maître de conférence in linguistica generale e linguistica francese all'Università di Borgogna e Franca Contea. Ha dedicato al fonosimbolismo studi descrittivi (*Words in the mirror*, 2011), sperimentali (*Phonemes as images*, 2015) e storico-epistemologici (*De Brosses e Cesarotti*, 2007; *La Grammaire de Condillac*, 2012). Recentemente ha pubblicato con Edoardo Lombardi Vallauri il volume *Onomatopea e fonosimbolismo* (Carocci,

2016), mentre prepara l'opera collettanea *A History of Sound Symbolic Theories* (Benjamins).